

Prezzo del G8 I poliziotti dicono no

- > Il sindacato contro la "conciliazione"
- > "Grave provocazione del governo"
- > e per noi a Genova è sempre più difficile

No, Genova non concilia. Le vittime della caserma-lager di Bolzaneto hanno rifiutato la proposta "indecente" dello Stato italiano: 45.000 euro a testa per chiudere col passato e scampare alla condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, alle accuse di non aver punito i responsabili delle violenze e di non aver introdotto nel codice il reato di tortura. "Conciliazione amichevole"? Non se ne parla.

MASSIMO CALANDRI A PAGINA III

G8, vittime e polizia contro la transazione da 45.000 euro

Il sindacato degli agenti: "È una grave provocazione e a Genova non riusciamo più a lavorare bene"

MASSIMO CALANDRI

No, Genova non concilia. Le vittime della caserma-lager di Bolzaneto hanno rifiutato la proposta "indecente" dello Stato italiano: 45.000 euro a testa per chiudere col passato e scampare alla condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, alle accuse di non aver punito i responsabili delle violenze e di non aver introdotto nel codice il reato di tortura. "Conciliazione amichevole"? Non se ne parla. Oggi anche molti poliziotti del capoluogo

ligure dicono che no, la vergogna non si cancella col denaro. Gli agenti accusano di «grave provocazione» il Governo. Denunciando una storia di quotidiana incertezza e frustrazione. «Perché da allora non è facile, fare il poliziotto qui. E così non si fa che peggiorare la situazione».

Roberto Traverso è il segretario del **Siap**, sindacato che in città fa oltre 400 iscritti, un quarto degli agenti in servizio. «Quindici anni fa siamo stati i primi ad ammettere che durante il G8 erano stati commessi degli erro-

ri. Che i vertici romani avevano 'commissariato' la **questura**. Che i colpevoli dovevano assumersi tutte le responsabilità». Invece. «Lo sapete come sono



Quotidiano

Direttore: Ezio Mauro

Lettori Audipress 12/2013: 9.274

andate le cose. Però il nostro sindacato ha continuato a mantenere una posizione chiara, chiedendo venisse definito il reato di tortura. Lo scorso anno con l'Associazione funzionari abbiamo portato il nostro contributo in Parlamento. Pretendendo più trasparenza e garanzie: per i cittadini ma anche per noi, che vogliamo garantire sicurezza e ordine in maniera democratica».

Non è cambiato nulla. E intanto, Genova è rimasta ferma a quel maledetto luglio del 2001. «In questa città non deve più accadere nulla di 'spiacevole' in materia di ordine pubblico: questo è l'aut-aut di Roma. A costo di sacrificare tutto il resto: la sicurezza di ogni giorno, le indagini sulla criminalità organizzata, il controllo del territorio». Finisce che nei cortei e allo stadio ci sono quasi più agenti che manifestanti o tifosi. «Oppure che in occasione dell'apertura della se-

de di Forza Nuova mandino gli investigatori della Digos in borghese a fare da scudo al Reparto Mobile, a prendersi pietre e bulloni in testa». E nel frattempo i commissariati si svuotano. Quelli che vivevano in strada e conoscevano tutti, dal piccolo delinquente al mafioso, ora sono sequestrati a sbrigare pratiche. «Si perde il contatto con la realtà, soprattutto in un momento delicato come questo: non dimenticate che Genova è storicamente un crocevia del terrorismo». Così, tanto per dire: al commissariato di Pré la squadra di **polizia** giudiziaria è composta da 5 persone appena. Dovrebbe indagare sui crimini del centro storico insieme ai colleghi del commissariato Centro, dove 54 agenti su 60 hanno chiesto il trasferimento. Le aggressioni ai poliziotti si moltiplicano. «Ma il **questore** liquida il problema sostenendo che sia un fatto 'normale', fisiologico. L'importante è non finire sui

giornali per qualche problema di ordine pubblico».

Sostiene Traverso che il rapporto di fiducia con i genovesi sia sempre buono, nonostante il ricordo del G8. «In realtà l'eredità del 2001 ce la portiamo dietro nelle relazioni con le istituzioni locali: con l'assessore Fiorini è impossibile parlare di sicurezza, mentre il Governatore Toti vuole risolvere tutto schierando l'Esercito». Da un estremo all'altro. «E noi siamo in mezzo, con i colleghi che a volte hanno persino paura ad intervenire: ormai non sai più come comportarti, provi ad agire e rischi di finire indagato».

No, neppure la **polizia** genovese concilia. «Perché vogliamo delle norme chiare che ci spieghino come intervenire, invece il Governo vorrebbe pagare le vittime sperando di metterci una pietra sopra. Il G8 non ha insegnato nulla».



I PUNTI

LA PROPOSTA

Il ministero propone una conciliazione per Bolzaneto

LE VITTIME

Un centinaio di ricorsi presentati per i soprusi a Bolzaneto

LA CIFRA

Si aggira sui 45 mila euro già riconosciuti a un pensionato

LE REAZIONI

Secco no da parte delle vittime. Contrari anche i poliziotti

LE PROTESTE

Il **sindacato di polizia** contesta le scelte strategiche su Genova

I PROBLEMI

Non solo l'organico ma i troppi servizi per manifestazioni

NODI IRRISOLTI

Un'immagine delle violenze al G8 del 2001. A fianco la Caserma di Bolzaneto teatro delle "torture" ai manifestanti